

L'ARCIVESCOVO

## Jedraszewski: Cracovia l'ha nel cuore

FRANCESCO OGNIBENE  
È tutta la Polonia che festeggia il "suo" Papa, ma Cracovia ha un motivo in

più per vivere questi giorni come un tesoro suo e di tutti. Il segreto della gioia.

Primopiano alle pagine 18-19

# Cracovia ricorda il suo Wojtyla

La città di cui fu pastore lo celebra domani all'ora della nascita. Oggi Messa a Wadowice, il paese natale dell'arcivescovo Jedraszewski: Giovanni Paolo II continua a chiederci di spalancare la nostra umanità a Gesù

### L'INTERVISTA

La forza intatta del magistero, il fascino sui giovani, il legame con Francesco, i ricordi personali: parla il successore alla guida della diocesi polacca «Quel dialogo che porto nel mio cuore»

FRANCESCO OGNIBENE

È tutta la Polonia che festeggia il "suo" Papa, ma Cracovia ha decisamente un motivo in più per vivere questi giorni come un tesoro suo e, insieme, di tutti. Il segreto della gioia, a ben vedere. Oggi l'arcivescovo è monsignor Marek Jedraszewski, l'inquilino della residenza episcopale con il celebre balcone dal quale Giovanni Paolo II si affacciò in tutti i suoi soggiorni nella città sulla Vistola che lo vide pastore per quasi 15 anni. La cittadella del Wawel è a due passi, in cima alla collina, col castello e la cattedrale a presidiare il grande fiume come sentinelle. Tutto qui parla del Papa santo, simbolo e cuore di un Paese tenacemente legato alle sue radici cristiane. Una terra e un popolo che è impossibile comprendere senza avvicinarsi con rispetto a ciò che ha forgiato quell'anima cri-

stiana. Jedraszewski ha ricevuto il testimone dal cardinale Stanislaw Dziwisz, impronta vivente di Wojtyla. E oggi condivide con i lettori di *Avvenire* notizie e riflessioni.

**Cracovia e la Polonia come vivono il centenario di Wojtyla?** Per ovvie ragioni le celebrazioni sono state fortemente limitate. Oggi c'è una Messa solenne a Wadowice, dove nacque e dove dieci giorni fa è iniziato il processo di beatificazione dei genitori, Karol ed Emilia. Domani, giorno del suo compleanno, nel Centro San Giovanni Paolo II qui a Cracovia viene celebrata una solenne Eucaristia alle 17, stessa ora della nascita, tra le 17 e le 18, che coincide anche con l'ora in cui il 16 ottobre 1978 fu eletto successore di Pietro e con quella del 13 maggio 1981 quando subì l'attentato. A queste celebrazioni sono presenti il cardinale Dziwisz, le autorità dello Stato con il presidente della Polonia, Andrzej Duda. Dal 14 al 16 giugno Cracovia e Kalwaria Zebrzydowska, il santuario mariano amato da Wojtyla fin dall'infanzia, ospiteranno l'assemblea della Conferenza episcopale polacca: per noi vescovi sarà l'occasione di un ringraziamento a Dio per san Giovanni Paolo II.

**Che modello di umanità ha indicato alla Chiesa e al mondo?** Tutti ricordiamo bene le parole dell'omelia d'inizio pontificato, il 22 ottobre 1978 - «Spalancate le porte a Cristo!» - nella quale mise in luce le diverse realtà e strutture che avrebbe-

ro dovuto aprirsi al Signore. Parlò dei «confini degli Stati», dei «sistemi economici come di quelli politici» e dei «vasti campi della cultura, della civiltà, dello sviluppo». La cosa più importante è però il messaggio che Giovanni Paolo II ha sottolineato nella sua prima enciclica *Redemptor hominis*, nel 1979, dove dice che l'uomo non può comprendere se stesso fino in fondo senza Cristo. In altre parole, per capire l'essenza della natura umana e realizzarla più proficuamente possibile per noi e per gli altri dobbiamo rivolgerci a Cristo e al suo Vangelo. Gesù appare allora come un vero modello per la più profonda realizzazione di un autentico umanesimo.

**La personalità umana di Karol Wojtyla fu eccezionalmente ricca...**

Giovanni Paolo II non solo ha annunciato la verità sull'uomo in tutto il mondo ma l'ha anche realizzata nella propria vita. Recentemente ho scritto le meditazioni per la Via Crucis cercando di spiegare che la



sua storia personale, dall'infanzia alla morte, è come inserita nelle quattordici stazioni percorse dal nostro Salvatore. Alla luce delle nuove ideologie, propagate oggi sull'uomo, il matrimonio e la famiglia, vediamo che il modello di umanesimo proposto da Cristo è necessario oggi a tutti noi. E' così che come individui, comunità e nazioni possiamo guardare con fiducia al nostro futuro, vicino e lontano. **Cosa dice la figura di papa Wojtyla a chi non l'ha conosciuto, come i più giovani?**

Giovanni Paolo II è stato davvero il Papa dei giovani: fu lui a dare inizio alle Giornate mondiali, loro volevano incontrarlo, gridavano «John Paul II, we love you!», Giovanni Paolo II ti amiamo. E lui sempre rispondeva: «Dovete amare Cristo, non me!». Fino ai suoi ultimi giorni per loro è stato sempre un vero padre, esigente, ma che li amava e che dal profondo del cuore voleva che fossero felici. Gli augurava la felicità che si può raggiungere solo se la vita è fondata su Cristo.

**Nella diversità evidente di stili e personalità, vede una continuità tra Giovanni Paolo II e Francesco?**

È vero, Francesco è diverso da Giovanni Paolo II, anche nel modo di svolgere il ruolo del successore di Pietro. Ciò che li collega sin dal primo momen-

to dei loro pontificati è che tutti e due sono venuti a Roma «da un Paese lontano», ma senza alcun dubbio a unirli è l'idea della Divina Misericordia che entrambi proclamano. Si potrebbe dire che papa Francesco rappresenta in un certo modo l'estensione dell'insegnamento di Giovanni Paolo II attraverso la sua grande sensibilità verso le varie dimensioni della povertà umana, misurata non solo in base a ciò che si possiede. Ci sono molte manifestazioni della povertà spirituale che papa Francesco cerca di affrontare e di cui parla spesso, richiamandosi alle coscienze dei «potenti di questo mondo».

**Cosa ricorda del suo legame con Karol Wojtyla?**

L'ho conosciuto da cardinale, nel 1975, quando venni - giovane sacerdote - dalla mia Poznań, a Roma per studiare filosofia alla Pontificia Università Gregoriana, e cominciai a vivere nel Pontificio Collegio Polacco in piazza Remuria, sull'Aventino. Il cardinale Wojtyla abitava con noi quando veniva nella Città Eterna. Durante i suoi soggiorni tutti i residenti della casa potevano ammirare la schiettezza delle relazioni personali, la semplicità e il calore umano del cardinale nei confronti di noi sacerdoti - studenti. Ma più di tutto ci colpiva la sua straordinaria devozione. Ogni sera, quando la maggior parte dei sacerdoti andavano a riposare, lui si recava in cappella per celebrare in solitudine la Via Crucis.

**E quando venne eletto Papa?**

Può facilmente immaginare il nostro orgoglio e la nostra gioia

la sera del 16 ottobre 1978. Ero in piazza San Pietro insieme a decine di migliaia di persone, immerso nei grandi sentimenti di quella serata: la gioia dopo la fumata bianca sopra la Cappella Sistina, perché era stato eletto un nuovo Papa, poi il silenzio e la confusione al momento dell'annuncio del cognome, completamente sconosciuto alla maggioranza della gente, e infine il grande entusiasmo quando contro tutte le consuetudini precedenti non solo impartì la sua prima benedizione Urbi et Orbi ma iniziò anche a parlare alla folla in quel modo colloquiale.

**C'è un episodio personale che le piace ricordare?**

Nell'autunno del 1979 Giovanni Paolo II venne al Pontificio Collegio Polacco, da cui era uscito il 14 ottobre 1978 per il Conclave senza più tornare. Salutò calorosamente ciascuno di noi e, quando arrivò a me, mi chiese: «Quindi, Marek, come va il tuo Levinas?». Fui molto sorpreso che ricordasse come due anni prima gli avessi detto che stavo scrivendo la mia tesi di dottorato sulla filosofia di Emmanuel Levinas. Poiché la difesa della mia tesi era prevista per dicembre, gli risposi: «Santo Padre, tra un mese mi difenderò!». Subito mi disse: «Che significa "mi difenderò"? Tu devi vincere!». Queste parole hanno messo radici profonde dentro di me. Non le dimentico mai quando ho bisogno di affrontare le grandi questioni relative a Cristo e all'uomo, in particolare nel mio servizio di pastore dell'arcidiocesi di Cracovia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NELLA CAPPELLA ALL'INTERNO DI SAN PIETRO

### E domani mattina papa Francesco celebrerà la Messa sulla tomba del Pontefice polacco

Papa Francesco ha deciso di celebrare in modo solenne i 100 anni della nascita del suo predecessore san Giovanni Paolo II. Lo farà presiedendo la Messa nella cappella dove è collocata la tomba del Papa santo nella Basilica di San Pietro. Sepolto nel 2005 nelle Grotte vaticane, la bara contenente il corpo di Giovanni Paolo II è stata posta nell'attuale collocazione in occasione della beatificazione, avvenuta il 1° maggio 2011. Solo tre anni dopo, il 27 aprile 2014 è avvenuta la canonizzazione, assieme a Giovanni XXIII, anch'esso sepolto all'interno della Basilica, proprio su volere di Giovanni Paolo II che ne ha presieduto il rito di beatificazione il 3 settembre 2000.

Un gesto, quello che compirà domani papa Francesco, di omaggio verso il suo predecessore. «È stato un grande testimone della fede, un grande uomo di preghiera che ha vissuto completamente immerso nel suo tempo e costantemente in contatto con Dio, una guida sicura per la Chiesa in tempi di grandi cambiamenti», ha scritto papa Bergoglio nella sua prefazione a un libro della Lev sul centenario della nascita di Karol Wojtyla. Quella di domani sarà anche l'ultima Messa mattutina di papa Francesco trasmessa in diretta televisiva. Una decisione anche alla luce della possibilità di riprendere a celebrare la Messa con la presenza dei fedeli.

## La biografia



1920

### Nasce a Wadowice

Karol Wojtyła nasce a Wadowice, in Polonia, il 18 maggio 1920, figlio del sottufficiale Karol e di Emilia Kaczorowska. A nove anni ricevette la Prima Comunione e a diciotto anni la Cresima. Terminati gli studi al ginnasio di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellónica di Cracovia.

1942

### Entra in Seminario

Rimasto orfano dei genitori e morto anche il fratello maggiore, in Karol si fa forte la chiamata al sacerdozio. Entra in quello clandestino di Cracovia. In precedenza per mantenersi lavora in una cava e poi in una fabbrica chimica Solvay. Eviterà così la deportazione in Germania.



1946

### Diventa sacerdote

Viene ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Cracovia, il cardinale Adarn Stefan Sapieha. Completerà gli studi a Roma. Rientrerà in Polonia nel 1948 e svolgerà attività in parrocchia. Contestualmente inizierà anche la carriera universitaria come docente di Teologia morale ed etica.



1958

### Vescovo ausiliare

Pio XII lo nomina vescovo ausiliare di Cracovia. Viene ordinato il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia), dall'arcivescovo Eugeniusz Baziak.